

EDUCARE OGGI, NOI E I RAGAZZI AI TEMPI DELLO SMARTPHONE

CHE COSA POSSONO FARE LA SCUOLA E LA FAMIGLIA
PER FAVORIRE L'EDUCAZIONE E IL BENESSERE DEI
GIOVANI D'OGGI

Anna Oliverio Ferraris



Rubrica periodica: «**Gli anni della crescita**»
www.facebook.com/annaoliverioferraris

Nuovi interrogativi:

Fino a che punto è opportuno questo capovolgimento?

Non c'è il rischio che i giovani si perdano nel mondo virtuale?

L'utilizzo eccessivo delle TEC potrà essere equilibrato da una buona educazione?

Le infinite informazioni che troviamo in rete ci aiutano a fare delle buone scelte?

Le nuove forme di socializzazione sostituiscono quelle tradizionali?

VANTAGGI

- Le TEC servono lavorare, fare ricerche, informarsi, divertirsi, socializzare (sempre più attività lavorative si svolgeranno in rete);
- Chat e gruppi di incontro per molti ragazzi rappresentano una possibilità in più di socializzazione;
- Non tutti i videogiochi sono ripetitivi o violenti
- Collegamenti tra scuole e classi in diversi Paesi;
- In classe lavori originali e gratificanti con il computer;
- Internet strumento di democrazia.

Ragazzi attivi in rete possono esserlo anche fuori: una cosa non esclude l'altra, bisogna però saperli gestire

INTERVENTI:

---con i bambini la navigazione deve essere **assistita**, il computer deve essere in una stanza o aula comune;

---installare **filtri** sul computer che limitano la navigazione: ci sono delle guide on line che danno le informazioni necessarie per installarli;

---quando i computer sono in rete, come in un'aula scolastica o nell'appartamento domestico, si possono autorizzare **solo alcuni indirizzi** escludendo tutti gli altri;

---*a scuola*: dialoghi «circle time» su violenze e bullismo, facendo emergere dagli alunni le soluzioni;

---*a scuola*: prevedere e annunciare sanzioni;

---*a scuola*: **formazione civica** ai ragazzi sull'uso del computer mettendoli in guardia dalle conseguenze del bullismo e cyberbullismo, dagli incontri pericolosi, dalle seduzioni della pubblicità, dai giochi d'azzardo on line, dalle possibili trappole, manipolazioni, sfruttamenti.

SCUOLA COME LUOGO DI VITA PER GLI ALUNNI

(caratteristiche)

APPARTENENZA: gli spazi scolastici sono sentiti come propri

TOTALITA': coinvolgimento a più livelli nelle attività e nelle relazioni che ci sono a scuola; se soltanto una parte di me è coinvolta, non ho la sensazione di appartenere a quel luogo e cerco di andarmene il più presto possibile;

CONOSCERSI E RICONOSCERSI: provare dei sentimenti gli uni per gli altri di affinità, di differenza, di simpatia, di collaborazione, di tolleranza ecc. Ci si conosce uno per uno.

DURATA: non è sufficiente svolgere delle attività insieme, bisogna che questo stare insieme duri nel tempo. Ci si ritrova da un anno all'altro. Si cresce insieme e ci si trasforma.

QUALCOSA CHE DA' SENSO ALL'ESISTENZA: la scuola diventa luogo di vita se oltre a dare un'istruzione consente anche una vita di relazione.

**E' molto il tempo che si
trascorre a scuola nel corso
degli anni ecco perché è
bene che la scuola sia un
«luogo di vita» e non
soltanto un «luogo di
passaggio»**

RELAZIONE INSEGNANTI-ALUNNI: EFFETTO SUL RENDIMENTO

Quando c'è una buona relazione, basata sul reciproco riconoscimento, l'autenticità, l'empatia e il rispetto dei ruoli, non solo si va più volentieri a scuola ma il rendimento della classe migliora

RISULTATI DI UN SONDAGGIO TRA GLI ALUNNI DI 3° MEDIA SULL'INSEGNANTE IDEALE

Rigore	2 %
<u>Conoscenza discipline</u>	<u>19 %</u>
<u>Capacità di ascolto</u>	<u>17 %</u>
<u>Capacità di relazionarsi</u>	<u>43 %</u>
Imparzialità nel valutare	12 %
Mitezza caratteriale	0 %
Competenze tecnologiche	7 %

In un apprendimento riuscito si susseguono **4 fasi** durante le quali l'alunno è coinvolto sia sul piano intellettuale che affettivo:

(1) *non so ma non so di non sapere*: tutto va bene quanto a rassicurazione;

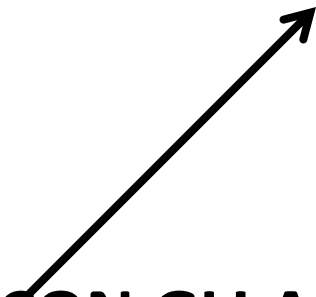
(2) *non so e so di non sapere*, ci riuscirò? rischio di fare degli errori? è la fase della **destabilizzazione**: l'efficacia dell'apprendimento dipende dalla relazione che l'alunno ha con i suoi limiti, oltre che con l'insegnante e i compagni;

(3) *so e so di sapere*: ho risolto il problema, ne ricavo una grossa soddisfazione;

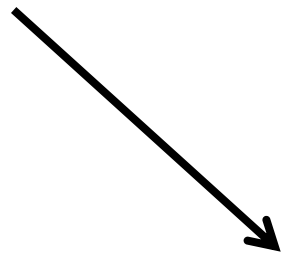
(4) quando incontro un problema analogo *so di non sapere* (**destabilizzazione**) ma ora so che lo posso affrontare, quindi sono meno preoccupato e bisognoso di rassicurazione.

La scuola come palestra di vita: si incontrano i «diversi da sé»

Sfera degli intimi: *altri simili a sé*
(familiare)



RELAZIONE CON GLI ALTRI



Sfera degli «altri»: *diversi da sé*
(scolastica)

ALLEANZA SCUOLA FAMIGLIA (1)

INFORMAZIONE

-sul funzionamento delle classi:

- giornate “porte aperte”, visita delle classi, mostre dei lavori dei ragazzi (non solo A fine anno)
- depliant illustrativi, sito della scuola, mail di aggiornamento

-sugli aspetti pedagogici:

- incontri in cui l’insegnante spiega il metodo di insegnamento, i suoi criteri di valutazione, i criteri con cui assegna i compiti;
- informazione sui progetti in corso;
- resoconti *ricorrenti* del lavoro svolto in classe

FORMAZIONE

- come aiutare i figli a imparare e a darsi un metodo di studio
- insegnare a organizzare la giornata in modo che ci sia anche il tempo per il gioco
- formazione alla lettura di racconti
- stage di formazione alla genitorialità (“scuole per genitori”)

INTERVENTI DELLA SCUOLA A FAVORE DELLA FAMIGLIE (2)

CO-FORMAZIONE

- Conferenze-dibattiti tenuti da esperti esterni alla scuola su tematiche psicopedagogiche;
- Riunioni in piccoli gruppi con l'aiuto di un mediatore, su tematiche proposte dai genitori
- **Conoscenza e gestione di Internet e smartphone**

SOCIALIZZAZIONE

- gite
- feste tradizionali
- incontri a tema, p. es. intorno al carnevale si organizza evento divertente e al tempo stesso culturale con la partecipazione attiva delle famiglie

RELAZIONI IN RETE/SMARTPHONE

DIFFERENZE RISPETTO ALLE RELAZIONI TRADIZIONALI

Dialogo a distanza

Comunicazione per lo più scritta

Possibilità di fornire una identità diversa

Possibilità di raggiungere molte persone in tempi brevissimi

Assenza di comunicazione non verbale (comunicazione semplificata perché ignora le informazioni che derivano dalle reazioni immediate dell'interlocutore e non consente a quest'ultimo di ricevere a sua volta informazioni dai messaggi non verbali, spesso inconsci, di colui che comunica)

